

Particelle **elementari**

di **Pierluigi Battista**

Il matrimonio gay non è una minaccia

Veramente, con grande rispetto e senza protervia, non si capisce perché un credente dovrebbe sentirsi oltraggiato da una legge che riconosca civilmente le unioni tra persone dello stesso sesso. Se leggessero le pagine più esistenzialmente coinvolgenti de *La vera storia dei miei capelli bianchi* che Anna Paola Concia ha scritto assieme a Maria Teresa Meli (Mondadori), forse avverirebbero una sensazione diversa da quell'aura di sulfureo, peccaminoso, intollerabilmente anomalo da quella che ai loro occhi emana da una storia di omosessuali desiderosi di veder riconosciuta la loro condizione e la loro convivenza di fatto.

Quale offesa alla religione cristiana c'è in una semplice, civilmente doverosa richiesta di reversibilità delle pensioni per due persone dello stesso sesso che si amano e condividono la vita? Quale sfida alla morale universale c'è nella pretesa di subentrare come titolare di un affitto se il proprio compagno o la propria compagna muore? Quali terribili conseguenze si avrebbero nell'universo della fede se a un compagno o a una compagna di una coppia omosessuale viene data la possibilità di accudire chi è malato e non è in grado di scegliere? Perché questo accanirsi pugnace sul *refrain* che il matrimonio può essere solo e soltanto «tra un uomo e una donna»? Lo dice la Costituzione? Si fanno le Bicamerali per cambiarla, si può cambiare anche sull'articolo 29, ammesso (e non concesso) che quell'articolo costituzionale sia così chiaro e univoco.

“
Si trova sempre una scusa per non allargare il campo dei diritti civili

Si dice che solo il matrimonio tra uomo e donna è quello «naturale». Ma il matrimonio è un'istituzione della storia, non della natura. Naturale è l'atto della procreazione (e nemmeno più tanto, come è noto), non del matrimonio. Tanto è vero che si può procreare anche fuori del matrimonio, e in Italia aumenta vertiginosamente il numero dei bambini nati al di fuori del vincolo matrimoniale. Tutti «contro natura»? Si dice anche che i matrimoni gay aprirebbero la strada all'adozione di bambini che hanno bisogno di una figura paterna e di una materna. L'argomento è fondato, stavolta. Ma allora sarebbe il caso di denunciare con più fervore i miserevoli orfanotrofi sparsi per il mondo. Altro che padre e madre: lì i bambini non hanno niente, e qualunque altra situazione affettiva sarebbe per loro un paradiso.

È tutto da discutere, beninteso. Ma niente è da demonizzare, da confinare nel ghetto del proibito e della vergogna, da considerare immeritevole di un pubblico riconoscimento, del godimento di un diritto civile di cui discute, come si vede nella stessa campagna elettorale americana, tutto il mondo democratico e attento ai diritti delle persone. Non è il momento per simili lussi? Ci sono lo *spread* e la disoccupazione che sono molto più urgenti? C'è sempre una ragione per non mettere nell'agenda l'unione civile tra coppie omosessuali. C'è sempre una ragione per considerare i diritti civili un superfluo accessorio. L'«offesa» è tutta qui, non in un sì pronunciato in una cerimonia.

